
Stili di pensiero

Robert Sternberg
Dipartimento di
Psicologia, Yale
University

Gli stili dell'autogoverno mentale possono aiutarci a comprendere meglio i vari modi di pensare e apprendere e a scoprire le nostre preferenze individuali.

Chiunque abbia lavorato con i bambini sa che essi pensano ed apprendono in modi diversi: a qualcuno piace fare cose nuove, altri le temono; alcuni eseguono i compiti in modo ordinato, altri li affrontano senza sistematicità; alcuni amano i compiti strutturati, altri li odiano.

Le differenze nell'apprendimento non sono strettamente legate ai livelli di abilità; i bambini differiscono anche nello stile e nel modo in cui preferiscono usare la propria intelligenza.

Gli stili sono propensioni, sono preferenze nell'uso delle proprie abilità; essi non sono le abilità che possediamo, ma il modo in cui ci piace e troviamo più comodo usarle. Perciò uno stile non è migliore o peggiore, solo diverso.

Posso illustrare quest'idea con alcuni esempi.

Primo esempio. Sara, mia figlia, in 3a elementare, studiava i pianeti e l'insegnante suggerì di studiare i pianeti vestendosi tutti da astronauti, entrando così nel ruolo ed immaginando di volare su Marte. Allora Sara propose di vestirsi da marziana e di fingere un incontro con gli astronauti su Marte. Questo è un esempio di creatività e comprende un altro aspetto significativo dell'apprendimento, che è l'interazione sociale tra persone di diverse culture. Ma l'insegnante rifiutò la proposta di Sara sostenendo che i marziani non esistono. Questa reazione dimostra come un insegnante possa inibire la

creatività di una bambina perché non corrisponde al suo modo di pensare. Inoltre, in questo caso, l'informazione, data sull'inesistenza dei marziani, è scientificamente scorretta.

Secondo esempio. Quando ricevetti un voto basso "C" nel mio corso introduttivo di psicologia, conclusi (e il mio insegnante concordava) che non possedevo le abilità per perseguire il mio grande interesse in psicologia. Decisi allora di passare a matematica, ma scoprendo che avevo ancora minor abilità in questa disciplina, ritornai a psicologia e tre anni dopo mi laureai con la lode.

Terzo esempio. Anche come studente di liceo ebbi un'esperienza simile. La mia insegnante di francese mi consigliò, dal momento che riuscivo nella materia solo grazie alle mie abilità generali, e visto che non possedevo una naturale propensione per l'apprendimento delle lingue straniere, di considerare questo fatto nei miei piani per il futuro. Lo feci, evitando tutti i corsi di lingua straniera negli anni a venire. Molti anni dopo, in qualità di assistente, mi fu chiesto di partecipare allo sviluppo di un programma che aumentasse le abilità di pensiero dei bambini delle scuole venezuelane. Dovetti apprendere lo spagnolo, lo feci rapidamente e oggi parlo fluentemente spagnolo. Quando viaggiavo nei Paesi Latini o Spagna non ho alcun problema nel presentare le mie relazioni nella lingua del paese.

Questi sono gli eventi della mia vita, ri-

specchiabili nella vita di quasi tutti, che hanno suscitato il mio interesse per gli stili di pensiero e la loro implicazione nell'apprendimento.

Sia in psicologia che nelle lingue straniere, il problema che incontrai non era una mancanza di abilità, ma una discordanza tra il modo in cui veniva insegnata la disciplina ed il mio modo di pensare e di apprendere.

Secondo la mia esperienza:

- * gli insegnanti creano situazioni di apprendimento favorevoli per studenti con certi stili, creando contemporaneamente situazioni di svantaggio per quelli con altri stili;
- * gli insegnanti e gli studenti confondono la discordanza nello stile con una mancanza di abilità;
- * il grado di similarità fra lo stile di pensiero dell'insegnante e dello studente influisce profondamente sia sulla percezione che gli insegnanti hanno dei propri studenti che sulla percezione che gli studenti hanno dei propri insegnanti.

I docenti potrebbero facilmente migliorare il loro insegnamento in modo da rispondere virtualmente a tutti gli stili di pensiero e apprendimento. In tal caso riscontrerebbero un immediato ed evidente miglioramento nelle prestazioni degli studenti.

Come ho precedentemente precisato uno stile non è un'abilità, ma una preferenza. Tutti possediamo un bagaglio di stili, ciò significa che dimostriamo quantità variabili di ogni stile e non siamo costretti in un unico stile, possiamo quindi variare il nostro stile a seconda della situazione e dell'abilità richiesta. Per esempio lo stile che si usa per comprendere un brano di letteratura non è lo stesso che usiamo per leggere informazioni dettagliate; lo stile necessario per risolvere un problema di algebra non è lo stesso che si utilizzerebbe per risolvere un problema di geometria. Gli stili, inoltre, variano nell'arco di una vita e cambiano a seconda dei ruoli che rivestiamo nei diversi momenti della nostra vita. Cambiamo anche nella flessibilità di passare da uno stile ad un altro, e nella forza della nostra preferenza. Pur avendo stili che preferiamo, questi non sono fissi, sono variabili, fluidi. Gli stili non sono, quindi, decisi alla nostra nascita, ma sono in larga parte determinati e sviluppati dall'ambiente.

Un individuo con una propensione per una certa situazione o compito può avere una diversa attitudine in un compito o in un'altra

situazione; ci sono infatti stili che preferiamo usare in diverse fasi della nostra vita. È opportuno riconoscere i nostri stili preferiti e quelli altrui, e ricordare che gli stili variano a seconda del compito o dell'abilità richiesta e della situazione in cui ci troviamo, variano nel corso della vita e anche da un ambiente ad un altro.

Molte teorie sono state elaborate sugli stili da vari autori: [Gregorc, 1985; Holland, 1973; Kogan, 1976; Myers, 1980; Renzulli e Smith, 1978 e Witkin, 1978]. Gregorc ha distinto i pensatori sequenziali da quelli casuali, e i pensatori concreti da quelli astratti. Quasi contemporaneamente sono state presentate teorie che distinguono lo stile impulsivo da quello riflessivo [Kogan, 1958]; le persone campo dipendenti da quelle campo indipendenti [Witkin, 1962]; lo stile cognitivo sintetico da quello analitico [Gardener, 1953]; e tutte queste teorie presentano e spiegano le differenze individuali senza coinvolgere il quoziente intellettivo. Altri ricercatori hanno focalizzato l'attenzione sull'elaborazione cognitiva dell'informazione, come lavori di De Cecco e Crawford [1974] sulla selezione delle strategie e di Kolb [1978] sulle abilità di pensiero astratte o concrete.

Altri studi specifici sono stati effettuati su altri stili [Kogan, 1983]. Per molti aspetti queste teorie, pur avendo caratteristiche distinte, sono sovrapponibili. In passato ci sono stati anche dei suggerimenti sulla combinazione fra stili di insegnamento e stili di apprendimento; le teorie di O'Neil sugli stili di apprendimento ci offrono il modo per migliorare i metodi e i curricoli di insegnamento così da incontrare le esigenze di più studenti [1990]; Kogan suggerisce che le nuove procedure pedagogiche dovrebbero tenere in considerazione le interazioni fra la predisposizione degli studenti e il materiale didattico usato, e cercare di presentarlo in accordo con la strategia preferita da chi deve apprendere, (anche Renzulli e Smith [1978] hanno studiato la corrispondenza fra stili di apprendimento e metodi d'insegnamento). Nonostante il gran numero di teorie sugli stili di apprendimento e sugli stili di insegnamento, nessuna può essere considerata universalmente accettata. Alcune teorie basate su scoperte molto importanti nella pratica sono carenti nell'aspetto teorico, mentre altre pur essendo consistenti e attraenti, non hanno una chiara applicazione.

TEORIA DELL'AUTOGOVERNO MENTALE

La teoria che presento è sovrapponibile, per alcuni aspetti alle teorie che l'hanno preceduta, ma è unica nell'uso della metafora sull'autogoverno mentale.

Al cuore della teoria sta l'idea che le persone hanno bisogno, in qualche modo, di governare, dirigere, controllare le proprie attività quotidiane sia a scuola che fuori. Essendoci molti modi per farlo, si preferisce scegliere lo stile che ci è più comodo. Molte persone sono piuttosto flessibili nell'uso degli stili e cercano, con vari gradi di successo, di adattarsi alla richiesta stilistica di una situazione. L'uso flessibile della mente per l'autogoverno mentale tiene in considerazione la varietà di stili di pensiero. L'idea centrale della teoria sull'autogoverno mentale è che i diversi modi in cui ci organizziamo possono corrispondere a tipi di governo e branche dello stesso che esistono nel mondo: monarchico, gerarchico, oligarchico, legislativo, esecutivo, giudiziario (Vedi Quadro 1).

I tredici stili vengono classificati in cinque categorie: per funzione, forma, livello, scopo e inclinazione. Molti di noi propendono per uno stile in ognuna delle categorie, sebbene queste preferenze possano variare a seconda del compito e della situazione. Per esempio bambini che hanno uno stile liberale in scienze (amano fare cose in modi nuovi) possono avere uno stile conservativo in cucina o in ginnastica (preferire situazioni familiari); insegnanti che hanno uno stile legislativo nel lavoro (preferiscono creare, inventare) possono avere uno stile esecutivo a casa (eseguire o dare direttive, preferire strutture).

LE FUNZIONI

Dal Quadro 1 risulta che l'autogoverno mentale implica tre funzioni: legislativa, esecutiva e giudiziaria. In ogni persona una delle funzioni è dominante, c'è così un orientamento nello stile. È importante notare che ogni disciplina può essere insegnata in modo da essere congruente con qualsiasi stile

- Una lezione di letteratura in cui lo studente deve immaginare un finale diverso da quello proposto dall'autore, o una lezione di storia in cui lo studente deve immaginare come agirebbe al posto di un presidente, o un compito di scienze in cui deve progettare un esperimento, sono tutti esempi di attività le-

gislative. Queste attività risultano attraenti per persone che amano creare le proprie regole e strutture, a cui piace fare le cose a modo proprio e a cui piacciono i problemi non strutturati e che incoraggiano la creatività. Le persone che rispondono bene a queste attività possiedono uno stile legislativo.

- Una lezione di letteratura tenuta dall'insegnante, un test di storia a scelta multipla dove viene richiesto di richiamare fatti, o un compito di scienze che richieda la relazione sintetica di un esperimento eseguito sono esempi di attività esecutive. Sono attività preferite da persone che amano seguire regole, linee guida, amano sentirsi dire ciò che devono fare, amano scoprire quale degli approcci familiari funziona meglio, amano risolvere i problemi che sono strutturati su misura per loro. Queste persone possiedono uno stile esecutivo.

- Una lezione di letteratura che richiede di comparare due caratteri letterari, un test di storia che richiede un giudizio sull'evolversi degli eventi o un compito di scienze che richieda delle valutazioni su un esperimento sono tutti esempi di attività giudiziarie. Le persone che preferiscono queste attività amano valutare i fatti, le procedure e le regole, amano scrivere critiche, dare opinioni, e giudicare cose, persone, soluzioni e idee.

Dal momento che ogni disciplina può essere insegnata in modo da essere compatibile con ogni stile, gli studenti cercheranno attività di apprendimento che siano compatibili con il loro stile preferito, così come gli insegnanti tenderanno ad insegnare in modi compatibili con il proprio stile e non sempre queste preferenze coincidono.

È naturale per le persone cercare attività che corrispondano con lo stile di pensiero preferito. La gente è più motivata ad eseguire tali attività e spesso vi riesce meglio. Perciò è importante che gli insegnanti siano consapevoli dello stile preferito da ognuno dei propri studenti, così da capitalizzare opportunità per l'apprendimento. La stessa attività che può attrarre uno studente, può annoiare un altro, non necessariamente perché quest'ultimo è disinteressato al contenuto, ma perché l'attività non coincide con la sua preferenza. Quando gli studenti respingono un'attività perché non corrisponde al loro stile di pensiero, gli insegnanti spesso fraintendono questa reazione, scambiandola per disinteresse verso la disciplina. Tanto più quando c'è una discordanza fra lo stile pre-

Quadro 1 - STILI DELL'AUTOGOVERNO MENTALE

STILE	CARATTERISTICHE	ESEMPIO
FUNZIONI		
Legislativo	ama credere, inventare, progettare, fare le cose a modo proprio, avere compiti poco strutturati	ama fare ricerche di scienze, scrivere poesie, o storie, o musica, creare opere artistiche originali
Esecutivo	ama eseguire direttive, fare ciò che gli viene assegnato, avere situazioni strutturate	ama risolvere problemi, produrre scritti su un tema assegnato, copiare modelli artistici, costruire secondo progetto dato, apprendere informazioni date
Giudiziario	ama valutare ed esprimere giudizi su cose e persone	ama criticare lavori altrui, scrivere saggi critici, dare consigli e feedback
FORME		
Monarchico	ama fare una cosa alla volta, impegnandovi quasi tutte le energie e risorse	ama immergersi in un unico progetto, che sia arte, scienze, storia o business
Gerarchico	ama fare molte cose contemporaneamente stabilendo priorità per quale fare, quando, per quanto tempo ed energie impiegare per ogni cosa	ama preventivare il tempo necessario per i compiti in modo da avere tempo ed energie per incarichi più importanti
Oligarchico	ama fare molte cose contemporaneamente, ma ha problemi nello stabilire priorità	ama dedicare abbastanza tempo in compiti di comprensione della lettura, finendo così per non terminare compiti standardizzati di abilità verbale
Anarchico	ama avere un approccio casuale nella risoluzione di problemi; non ama i sistemi, le linee guidate e praticamente tutte le costrizioni	ama scrivere componimenti sulla scia di forme di consapevolezza, su conversazioni, salta da un punto ad un altro, inizia molte cose, ma non le porta a termine
LIVELLI		
Globale	ama occuparsi di grandi disegni a carattere generale, di astrazioni	scrive componimenti su messaggi globali e sul significato di un'opera d'arte
Locale	ama occuparsi dei dettagli, entrare nello specifico, negli esempi concreti	scrive componimenti descrivendo i dettagli di un'opera d'arte e della loro interazione
SCOPI		
Interno	ama lavorare da solo, localizzare sull'interiorità, essere autosufficiente	preferisce lavorare a progetti di studi sociali o di scienze da solo/a
Esterno	ama lavorare con altri, focalizzare sull'esteriorità, essere interdipendente	preferisce lavorare a progetti di studi sociali o di scienze con altri membri di un gruppo
INCLINAZIONI		
Liberales	ama fare le cose in nuovi modi, evita le convenzioni	preferisce scoprire come usare nuovi apparecchiature anche se non è il modo raccomandato, preferisce situazioni di classe aperte
Conservativo	ama fare le cose in modo sicuro e noto, segue le convenzioni	preferisce usare le attrezzature in modo tradizionale e le situazioni di classe tradizionali

ferito dall'insegnante e quello di uno studente in particolare, quest'ultimo appare annoiato, disinteressato dal momento che non solo le lezioni ma anche le verifiche si svolgono secondo lo stile dell'insegnante.

Siamo tutti suscettibili di tale pregiudizio; infatti, io stesso ho cercato di ampliare il mio insegnamento quando mi sono reso conto di presentare le lezioni, i test e i compiti alla mia classe in modo da beneficiare studenti con uno stile legislativo (il mio stile preferito), penalizzando ingiustamente gli studenti con uno stile esecutivo o giudiziario. L'obiettivo non era tanto quello di cambiare completamente il mio insegnamento quanto quello di ampliarlo in modo da rispondere ai bisogni di una maggiore porzione dei miei studenti.



Figura 1.
Questa figura illustra gli stili di pensiero che costituiscono le funzioni dell'autogoverno mentale. Lo zar/legislatore impartisce ordini e individua nuovi modi per fare le cose, l'esecutore realizza gli ordini seguendo i consigli del saggio che giudica, valuta e analizza le parole e le azioni degli altri.

LE FORME

Come le funzioni dell'autogoverno mentale assomigliano ai rami del governo, così le forme dell'autogoverno mentale assomigliano a forme di governo: monarchico, gerarchico, oligarchico e anarchico.

Nella forma *monarchica* predomina un solo obiettivo o un unico modo di fare le cose. Uno studente che deve consegnare un compito entro domani può beneficiare di questo orientamento, così come ne può beneficiare un insegnante a cui viene richiesto di migliorare i voti di un test ad ogni costo, riuscendo a eludere gli ostacoli che si presentano.

Nella forma *gerarchica* sono ammessi molteplici obiettivi, ognuno con diversa

priorità. Uno studente che deve assegnare tempo diverso a compiti di varia importanza può beneficiare da uno stile di pensiero gerarchico e così è per le insegnanti che devono decidere quanto tempo devolvere alle varie unità didattiche. Le persone con uno stile gerarchico amano occuparsi di molti obiettivi, riconoscendo che non sono equamente realizzabili, e che alcuni sono più importanti di altri; possiedono un buon senso delle priorità e sanno essere sistematici nella risoluzione di problemi.

Nella forma *oligarchica* sono ammessi molteplici obiettivi, ognuno ugualmente importante. Uno studente con questo stile riuscirà bene nei corsi che richiedono più test, tutti valutati ugualmente, così come riuscirà bene l'insegnante che tiene un corso con unità didattiche tutte ugualmente significative. Queste persone entrano in conflitto quando gli viene richiesto di assegnare priorità ai vari compiti. Obiettivi in competizione impediscono alle persone oligarchiche di portare a termine i compiti assegnati, perché li considerano tutti ugualmente importanti.

Nella forma *anarchica*, le procedure, le regole e le linee guida appaiono come un anatema. Questi studenti riescono meglio quando i compiti e le situazioni non sono strutturati, quando non ci sono procedimenti chiari da seguire, quando possono cercare la soluzione ai problemi uscendo dagli schemi mentali comuni. Le insegnanti con stile anarchico di solito confluiscono in scuole alternative dove non sono limitate da un gran numero di regole e procedure prestabilite.

Anche gli studenti anarchici si trovano meglio in questo tipo di scuola. Queste persone amano occuparsi di un pot-pourri di bisogni e obiettivi che spesso sono difficili da selezionare, esse sono intolleranti o inconsapevoli del bisogno di regole e tendono a resistere all'autorità. Gli insegnanti con stile anarchico sono visti come "portoguai" in molte scuole; ma questi stessi insegnanti sono quelli che hanno maggior successo con studenti notoriamente problematici. Gli insegnanti dallo stile gerarchico risulteranno frustrati da studenti con uno stile oligarchico che rifiutano di distinguere quello che è importante da quello che non lo è.

Gli insegnanti con uno stile monarchico possono essere o apparire come autoritari ed imporre un unico modo di apprendere ad un'intera classe.



Figura 2.
 In questa figura vengono rappresentati quattro astronomi che osservano le stelle in modi diversi. L'astronomo oligarchico attribuisce a tutte le stelle eguale importanza. L'astronomo monarchico focalizza l'attenzione sulla stella preferita finché studia una certa quantità di stelle, stabilendo la loro importanza in base ad una propria priorità. Infine l'astronomo anarchico, osserva ognuna delle stelle a suo piacimento, ma non ne analizza veramente nessuna.

In sostanza gli insegnanti devono essere flessibili nel loro insegnamento in modo da raggiungere il più ampio numero possibile di studenti. Questo fatto ci conduce al prossimo punto: gli individui possono usare più di uno stile, ma differiscono nella loro abilità di passare da uno stile all'altro.

Alcuni compiti richiedono uno stile, altri ne richiedono un altro e ancora altri ci concedono un'opzione. Uno studente che predilige lo stile legislativo/gerarchico, a volte dovrà agire in modo esecutivo/monarchico, come quando gli viene richiesto di completare un esercizio entro il giorno seguente. Insegnanti che aderiscono rigidamente ad uno stile, difficilmente raggiungeranno la maggioranza dei loro studenti, perché sono bloccati dal loro stesso stile. Ciò può essere detto anche per gli amministratori che lavorano con insegnanti. Allo stesso modo gli studenti differiscono nella flessibilità.

L'obiettivo dell'insegnamento non deve sempre essere quello di usare lo stile preferito dallo studente, ma di usare il loro stile preferito come punto di partenza. Dal canto loro gli studenti hanno bisogno di valorizzare la propria forza stilistica, ma anche di sviluppare l'abilità di passare da uno stile all'altro. Uno studente che riesce ad avere solo uno stile anarchico sarà gravemente svantaggiato tanto nella scuola quanto nella vita. Ugualmente svantaggiato sarà lo studente oligarchico che non riesce a stabilire delle priorità. Pur essendo gli stili indipendenti dai livelli di abilità, la scuola non ricompensa tutti gli stili allo stesso modo; piuttosto tende a gratificare gli individui con uno stile esecutivo/gerarchico. Virtualmente

tutti i test standardizzati richiedono processi che sono tipici dello stile esecutivo: viene dato un problema che va risolto in modo appropriato. Gli insegnanti tendono a condurre le lezioni in modo esecutivo; si aspettano che gli studenti facciano ciò che gli viene detto secondo le istruzioni date. Infatti, molti insegnanti di scienze pensano che "lavoro di ricerca" significhi assegnare agli studenti un esperimento confezionato e chiedere di ripeterlo nello stesso modo in cui lo hanno fatto un'infinità di studenti prima.

Lo stile esecutivo/gerarchico è il più ricompensato probabilmente perché è lo stile preferito dalla maggior parte degli insegnanti. Infatti, la selezione per l'assunzione di insegnanti valorizza questo tipo di studenti, causando l'autoperpetuarsi del ciclo. Devo precisare che non c'è nulla di male nel possedere uno stile esecutivo/gerarchico, ma non vi è nulla di sbagliato neppure negli altri stili, eccetto che per il fatto che sono meno apprezzati in molti ambienti scolastici. Come ho già detto gli stili, come le abilità, non sono incisi nella pietra alla nascita, sono in larga parte dettati dall'ambiente e possono essere sviluppati. Un individuo con una tendenza legislativa manterrà tale inclinazione, ma ciò non gli preclude di svolgere compiti che richiedono altri stili.

I LIVELLI

Le più modificabili delle variabili stilistiche sono i livelli dell'autogoverno mentale. Alcune situazioni e certi compiti richiedono un livello *globale* di elaborazione.

I problemi che richiedono questo tipo di approccio sono di natura generale e richie-



Figura 3
Questa figura illustra le differenze fra un globalista ed un localista. Un globalista potrebbe passare la vita ad osservare il cielo senza prestare alcuna attenzione ai dettagli celesti, mentre il localista potrebbe osservare tutto il mondo attraverso il microscopio.

dono un pensiero astratto. Per risolvere questo genere di problemi, un individuo deve metaforicamente essere in grado di vedere il bosco nel suo intero, non solo gli alberi nella loro singolarità.

Altre situazioni e compiti, per contrasto, vengono svolti meglio ad un livello locale. Questi problemi tendono ad essere specifici e richiedono un pensiero concreto; per risolverli bisogna essere metaforicamente in grado di vedere ogni singolo albero, non solo la foresta nel suo intero.

Un individuo con lo stile globale preferisce occuparsi di questioni ampie ed astratte e spesso esclude i dettagli. Mentre un individuo con lo stile locale preferisce occuparsi

di questioni più maneggevoli e concrete e spesso gradisce i dettagli.

Ma con l'andar del tempo e l'esperienza la gente diventa più globale, infatti vi è l'aspettativa che un individuo si sviluppi in questa direzione mano a mano che viene promosso ai livelli più alti delle organizzazioni e ai gradi più alti di scuola.

Ogni promozione richiede che ci si occupi di questioni più ampie e conseguentemente sempre più astratte. Ciò non significa che coloro che hanno una forte preferenza per lo stile locale vi debbano rinunciare; possono semplicemente diventare più flessibili. E così un globalista che è agli inizi della carriera in un organizzazione dovrà imparare ad occuparsi anche dei dettagli. In sostanza, noi insegnanti dobbiamo essere flessibili quando ci occupiamo dei nostri studenti e dobbiamo aiutarli a sviluppare la propria flessibilità così che possano trattare con le diverse situazioni e richieste che incontreranno sia nella scuola che fuori. Quest'ultimo obiettivo viene spesso trascurato, il che ci conduce al punto successivo.

GLI SCOPI

Gli scopi dell'autogoverno mentale sono un'altra variabile stilistica che può avere effetti sull'apprendimento degli studenti. Possono essere interni o esterni. Gli scopi *interni* riguardano compiti in cui gli studenti lavorano da soli; gli scopi *esterni* comprendono compiti in cui gruppi di studenti collaborano, indipendentemente dal livello dei membri.

Figura 4
L'introverso illustrato in questa figura preferisce pensare e creare in solitudine, mentre l'estroverso ama lavorare e condividere idee con gli altri.



Le attività scolastiche possono essere tarate in entrambi i modi, ma il sistema scolastico negli U.S.A. tende (non sorprendentemente, data la natura individualista della società) a prediligere le attività individuali a quelle di gruppo. Ovviamente questa preferenza “sociale” non è universale. Molte altre società mettono molta più enfasi sul bene collettivo di quanto facciamo noi Americani.

Gli insegnanti possono enfatizzare nella propria classe tanto le attività individuali quanto quelle di gruppo, ma essi tendono a proporre attività più affini al loro stile e a valutare gli studenti in base alla loro preferenza; in tal modo gli studenti tendenzialmente individualisti in una classe dove si svolgono molte attività di gruppo si sentiranno come pesci fuor d’acqua e viceversa.

Chiaramente, gli insegnanti devono tenere in considerazione lo stile di pensiero preferito dallo studente, perché se falliscono in ciò la conseguenza può essere seria, in quanto essi tenderanno a confondere lo stile con la qualità mentale.

Dal momento che l’insegnamento riflette lo stile di pensiero personale, noi insegnanti, inavvertitamente, gratifichiamo gli studenti con uno stile corrispondente al nostro a spese di coloro che ne hanno uno differente, classificandoli come “lenti” o addirittura “stupidi” pur essendo studenti che apprendono bene, ma in modo diverso dal nostro.

LE INCLINAZIONI

I governi possono avere varie tendenze politiche, che in situazione ottimale vengono rappresentate in un continuum, dall’ala destra all’ala sinistra, ma per il mio proposito distinguerò le due maggiori inclinazioni: conservativo e liberale.

Gli individui con uno stile *conservativo* tendono ad aderire alle regole e procedure che già esistono, minimizzando i cambiamenti ed evitando le situazioni ambigue quando è possibile. Una persona può essere sia conservativa che liberale se ama sviluppare nuove idee con modalità che tengono fortemente in considerazione ciò che è stato fatto nel passato. Una persona con uno stile *liberale* ama andare oltre le regole e le procedure esistenti, provocando cambiamenti e cercando situazioni incerte ed ambigue. Queste persone si annoiano quando le cose sembrano non cambiare. Una persona liberale può essere anche esecutiva, si tratta di quel tipo di persone che amano gli atteggiamenti

molto progressisti, ma li seguono piuttosto che condurli. La scuola, come altre istituzioni, tende a valorizzare gli stili che funzionano al momento, ma che non sono altrettanto proficui nel futuro. Nella struttura amministrativa di una scuola, per esempio, gli insegnanti vengono apprezzati se possiedono uno stile esecutivo e seguono le direttive dei superiori, ma nel momento in cui vengono promossi a livelli dirigenziali ci si aspetta che prendano decisioni, nonché le eseguano. In molti sistemi scolastici fanno carriera coloro che seguono meglio le direttive; lo stesso principio è applicabile al mondo degli affari.

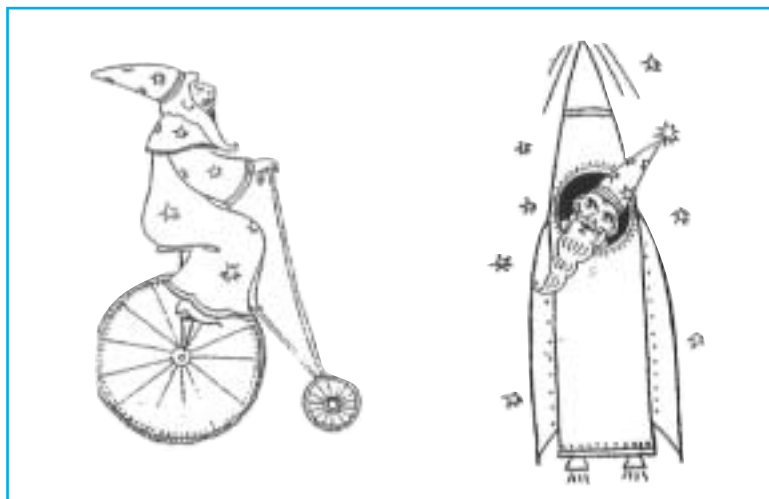


Figura 5
Questa figura illustra le differenze tra lo stile liberale e lo stile conservativo. Alcuni di noi preferiscono i modi più tradizionali di fare le cose, mentre altri cercano di sviluppare modalità nuove.

Questo stesso principio viene applicato agli studenti a scuola; le prestazioni richieste agli studenti spesso non hanno nulla in comune con le attività che dovranno svolgere nella professione per la quale stanno studiando. I corsi per diventare insegnanti spesso richiedono di memorizzare testi e ripeterli, ma ciò non ha nulla in comune con le abilità richieste per insegnare. Conseguentemente uno studente che ha successo in pedagogia non necessariamente sarà un buon insegnante, lo stesso vale per gli studenti in psicologia, in fisica, storia ed altro.

La scuola insegna agli studenti ad essere fruitori di conoscenze più che produttori di conoscenze, ma quando saranno fisici, biologi, filosofi o economisti ci si aspetta che producano cultura e conoscenze; dopo anni di richieste di tipo esecutivo ci si aspetta che nella professione siano creativi.

Perciò dobbiamo apprezzare e valorizzare

non solo gli stili che ripagano nel presente, ma anche quelli che possono risultare proficui nel futuro. Anziché formare studenti che sviluppano stili, che nella vita potrebbero risultare fallimentari o controproducenti, dovremmo cercare di modellare il nostro processo educativo in modo che tutti gli studenti possano beneficiarne nel presente e nel futuro. Se la scuola deve promuovere negli studenti l'abilità di passare da uno stile all'altro secondo la richiesta della situazione, ciò significa che anche gli insegnanti devono essere istruiti ad usare stili diversi. Un modo per sviluppare tale flessibilità è quello di descrivere vari compiti agli insegnanti durante la loro formazione o agli studenti durante le attività di classe e poi di chiedergli quale stile di pensiero sarebbe più efficace per lo svolgimento di ogni compito. Successivamente si può chiedere agli insegnanti o agli studenti di motivare le loro risposte ed infine di svolgere il compito usando lo stile ottimale. Insegnanti e studenti potrebbero anche descrivere stili alternativi che potrebbero essere usati per occuparsi delle faccende quotidiane; potrebbero simulare lo svolgimento di compiti usando stili differenti e confrontare poi le esperienze. Lo sforzo per capire gli stili di pensiero e il loro uso flessibile richiede che prima si sia in grado di identificare lo stile preferito di un individuo. A tale scopo con i miei collaboratori ho elaborato 4 strumenti per misurare gli stili, sia degli studenti che degli insegnanti [Gregorienko e Sternberg, 1993].

STRUMENTI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STILI

Abbiamo sviluppato quattro operazioni convergenti per misurare gli stili in quanto è importante avere diversi tipi di strumenti dato che ognuno può presentare qualche errore.

1. Inventario sugli stili di pensiero

Si tratta di un'autovalutazione in cui lo studente o soggetto esaminato valuta su una scala da 1 a 9 (1 è un punteggio basso e 9 è alto) alcuni comportamenti. Presenterò di seguito alcuni esempi dell'inventario:

- * mi piacciono i compiti che mi permettono di fare le cose a modo mio (legislativo);
- * mi piacciono le situazioni in cui il mio ruolo e il modo in cui lo devo svolgere sono chiari (esecutivo);
- * mi piace valutare e confrontare diversi punti di vista su questioni che mi interes-

sano (giudiziario);

- * mi piace completare quello che sto facendo prima di iniziare qualcos'altro (monarchico);
- * prima di iniziare un compito mi piace fare una lista delle operazioni che devo compiere assegnando un ordine di priorità ad ogni operazione della lista (gerarchico);
- * di solito so quali sono le cose da fare, ma a volte ho problemi nel decidere l'ordine in cui farle (oligarchico);
- * quando lavoro ad un progetto scritto, spesso vago con la mente e la mia penna trascrive tutto quello che attraversa la mia mente (anarchico);
- * di solito quando prendo decisioni, non presto attenzione ai dettagli (globale);
- * mi piacciono i problemi che richiedono attenzione ai dettagli (locale);
- * mi piace lavorare da solo alla risoluzione di problemi (interno);
- * mi piace fare cose in modo nuovo, anche se non sono certo che sarà il modo migliore (liberale);
- * nel mio lavoro preferisco attenermi a quello che è stato fatto nel passato (conservativo).

2. Questionario sugli stili di pensiero

Questo questionario è per gli insegnanti e misura le loro preferenze in sette degli stili che i loro studenti dovrebbero avere:

Esempi di items tratti da questo questionario sono:

- * vorrei che i miei studenti sviluppassero il proprio modo di risolvere problemi (legislativo);
- * sono concorde con le persone che pretendono, di più, una disciplina più severa e un ritorno alle "vecchie maniere" (conservativo).

Questo strumento misura lo stile di pensiero che l'insegnante ha durante l'insegnamento. È importante capire che lo stile con cui gli insegnanti insegnano non è necessariamente lo stile personale con cui pensano per se stessi.

Per esempio un insegnante con uno stile legislativo potrebbe avere uno stile di insegnamento esecutivo; in altre parole a quest'insegnante piace avere le proprie idee ma vuole che gli studenti seguano le sue idee.

3. Serie di compiti (per stili di pensiero) per studenti

Questo strumento tiene in considerazione il

fatto che la gente differisce nel rispondere a situazioni e incarichi. L'idea è di misurare le preferenze stilistiche degli studenti durante i compiti.

Considerare i seguenti 2 esempi:

* Quando studio letteratura, preferisco:

- a) seguire i consigli dell'insegnante, la sua interpretazione sulla posizione dell'autore e il suo modo di analizzare la letteratura (esecutivo)
- b) inventarmi un racconto con i miei personaggi e la mia trama (legislativo);
- c) valutare lo stile dell'autore, criticare le sue idee e valutare le azioni dei personaggi (giudiziario);
- d) fare altro (indica cosa nello spazio sottostante)

* Sei il sindaco di una grande città, e quest'anno hai un budget di un milione di dollari. Sotto c'è un elenco di problemi che affliggono attualmente la tua città. Il tuo lavoro è decidere come spendere i soldi per migliorare la città. Vicino ad ogni problema c'è la cifra prevista per eliminarlo completamente. Elenca i problemi per i quali spenderai i soldi dei cittadini e quanto intendi investire per ognuno. Sei libero di decidere come disporre della cifra purché tu non la superi.

- 1- Droga (1.000.000 dollari),
- 2- Strade, viabilità (250.000 dollari),
- 3- Discarica per smaltimento rifiuti (250.000 dollari),
- 4- Dormitori per i senzatetto (500.000 dollari).

L'assegnazione del punteggio in questo problema ci dà lo stile nella forma dell'autogoverno mentale. Una persona monarchica spenderà tutto o la maggior parte dei soldi per un unico problema. Una persona gerarchica dividerà il denaro per i vari problemi, assegnando una cifra maggiore per quelli ritenuti più importanti. Una persona oligarchica spenderà una cifra uguale di denaro per ogni problema. Una persona anarchica non avrà alcun sistema e non si conformerà alle costrizioni proposte dal problema.

4. Valutazione dello stile di pensiero degli studenti da parte degli insegnanti

Infine abbiamo costruito uno strumento con cui gli insegnanti valutano gli stili di ognuno dei loro studenti:

Esempi di item:

* preferisce risolvere i problemi a modo proprio (legislativo);

* ama valutare le proprie ed altrui opinioni (giudiziario).

Differiscono quindi i tipi di strumenti, ma anche chi fa l'accertamento (insegnanti o studenti).

Per capire se questi strumenti e la teoria sottostante sono costruttivamente validi presenterò alcuni dati raccolti durante la ricerca.

DATI RISULTANTI DALLA RICERCA SULLA TEORIA DELL'AUTOGOVERNO MENTALE

Per confermare la validità della teoria abbiamo raccolto dati in 3 ricerche per accertare nello specifico la rilevanza degli stili nell'educazione e nella scuola [Sternberg e Grigorenko, 1993].

Studio 1

Nel primo studio abbiamo esaminato 85 insegnanti, 57 femmine e 28 maschi di quattro scuole di tipo diverso e siamo pervenuti ad una serie di conclusioni.

- 1) Gli insegnanti delle classi inferiori sono più legislativi e meno esecutivi degli insegnanti delle classi superiori. In altre parole gli insegnanti dei livelli più bassi incoraggiano maggiormente uno stile legato alla creatività nel loro lavoro con gli studenti [Sternberg e Lubast, 1991a, 1991b].
- 2) Gli insegnanti più vecchi sono maggiormente esecutivi, locali e conservatori degli insegnanti più giovani; oppure lo diventano dopo tanti anni di insegnamento. Comunque lo studio indica che in media, gli insegnanti più giovani hanno uno stile che incoraggia la creatività, più di quanto non lo facciano gli insegnanti più vecchi. Ovviamente non sappiamo se questo risultato è un effetto di gruppo o dipende dal processo di maturazione.
- 3) Abbiamo trovato anche che gli insegnanti di scienze tendono ad essere più locali e quelli delle materie umanistiche più liberali o progressivi.
- 4) Un valutatore indipendente, cieco, ha effettuato le valutazioni sulla ideologia della scuola attraverso i cataloghi, i libri di testo, le regole, gli obiettivi, i curricoli, i propositi, i programmi e le informazioni correlate. Alcune scuole risultano essere ideologicamente più liberali o legislative di altre e 6 dei 7 contrasti previsti sono statisticamente significativi quando lo stile degli insegnanti viene comparato alla

Quadro 2

Stile esecutivo	Stile giudiziario	Stile legislativo
Chi ha detto?	Confronta e compara...	Crea...
Riassumi...	Analizza...	Inventa...
Chi ha fatto?	Valuta...	Se tu...
Quando?	Secondo te...	Immagina...
Che cosa?	Perché...	Progetta...
Come?	Qual'è la causa	Come faresti?
Ripetimi...	Da cosa lo deduci?	Supponi...
Descrivi...	Critica...	Idealmente?

Stili di pensiero e metodi di insegnamento	
Lezione frontale	Esecutivo, Gerarchico
Thought based questioning (ragionare interrogandosi)	Giudiziario/Legislativo
Apprendimento cooperativo	Esterno
Risoluzione di problemi dati	Esecutivo
Progetti	Legislativo, Gerarchico/Monarchico
Recitazione in piccoli gruppi	Esterno, Esecutivo
Discussione in piccoli gruppi	Esterno, Giudiziario
Lettura	Interno, Gerarchico
	Esecutivo/Giudiziario
Memorizzazione	Esecutivo/Locale/Conservativo

ideologia della scuola.

In altre parole, lo stile degli insegnanti tende a confrontarsi all'ideologia della scuola in cui lavora.

Ciò potrebbe verificarsi perché cerchiamo un ambiente confacente al nostro stile o perché col tempo ci conformiamo allo stile dell'ambiente. Perciò dico sempre ai miei studenti di essere cauti nella scelta della professione e dell'ambiente di lavoro perché col tempo, che ci piaccia o no, finiamo per diventare come le persone che vi lavorano.

Studio 2

Nel secondo studio abbiamo analizzato gli stili confrontandoli con gli aspetti demografici e abbiamo trovato che:

- 1) L'educazione del padre, non della madre, è negativamente correlata agli stili giudiziario, locale, conservativo e oligarchico;
- 2) il livello occupazionale del padre è negativamente correlato agli stili giudiziario, locale, conservativo e oligarchico;
- 3) i fratelli/sorelle più giovani risultano essere più legislativi dei fratelli più grandi;
- 4) più basso è il livello socioeconomico della famiglia da cui il bambino proviene,

maggiore è la sua tendenza ad essere giudiziario;

- 5) gli studenti tendono a concordare con lo stile dei loro insegnanti e siccome non è possibile che siano stati collocati in quella classe per corrispondere a quello stile, i risultati sono significativi perché confermano la nostra ipotesi che gli stili sono socializzabili, si sviluppano attraverso l'interiorizzazione di stili osservati in modelli.

Studio 3

Nel terzo studio abbiamo indagato se gli studenti ricavano beneficio dal fatto che il loro stile coincide con quello del loro insegnante. Dal 2° studio sappiamo che c'è una tendenza alla corrispondenza di stili, ma gli studenti il cui stile corrisponde a quello dell'insegnante riescono effettivamente meglio dei compagni, indipendentemente dalla loro abilità. In questa indagine sono state coinvolti 28 insegnanti e 4 scuole ed è risultato che:

- 1) gli studenti il cui stile corrisponde a quello dei loro insegnanti, vengono valutati più positivamente dei loro compagni; a confermare che gli insegnanti confondono stile e abilità;
- 2) gli insegnanti sopravvalutano il grado di corrispondenza che c'è tra il loro stile e quello dei loro studenti. In altre parole, le persone ritengono che gli altri siano simili a loro stessi più di quanto lo siano in realtà; ciò è naturale, ma diventa problematico quando gli insegnanti sottovalutano le abilità e prestazioni degli studenti semplicemente perché i loro stili sono diversi.

Più gli studenti differiscono culturalmente, etnicamente e socioeconomicamente, maggiore è la differenza di stile e la probabilità che questi studenti vengano sottovalutati. Gli studenti con uno stile simile a quello dell'insegnante prendono voti più alti e valutazioni più favorevoli, perciò gli insegnanti devono avere attenzioni particolari nel non sottovalutare uno studente solamente perché è diverso. A tale scopo non occorre che facciano corrispondere il proprio stile allo stile di apprendimento dello studente, è sufficiente ampliare i metodi. Conseguentemente gli studenti amplieranno i propri stili di pensiero e apprendimento con un mutuo beneficio.

Quadro 3 - Autogoverno mentale: stili di pensiero e metodi di verifica

Forme di verifica	Principali abilità coinvolte	Stili più compatibili
Domande brevi Scelta multipla	Memoria Analisi Distribuzione del tempo Lavorare da soli	Esecutivo/Locale Giudiziario/Locale Gerarchico Interiore
Componimenti	Memoria Macro analisi Micro analisi Creatività Organizzazione Distribuzione del tempo Accettazione dell'insegnante o punto di vista Lavorare da solo Codificazione selettiva	Esecutivo/Locale Giudiziario/Globale Giudiziario/Locale Legislativo Gerarchico Gerarchico Conservativo Conservativo Interno/Monarchico
Progetto/Portfolio	Analisi Creatività Lavoro di gruppo Lavorare da solo Organizzazione Grande impegno	Giudiziario Legislativo Esterno Interno Gerarchico Monarchico
Intervista	Competenza sociale Decodifica selettiva	Esterno Gerarchico, Globale

AUTOGOVERNO MENTALE: STILI DI PENSIERO E SUGGERIMENTI USATI DURANTE LE ATTIVITÀ

Gli insegnanti possono raggiungere un maggior numero di studenti se variano i tipi di suggerimenti che usano nell'insegnamento e nella verifica (vedi quadro 3).

Devo confessare che quando ho iniziato ad insegnare psicologia, ho fatto tutte le cose di cui accuso gli altri. Insegnavo in un modo che sistematicamente valorizzava gli studenti che avevano il mio profilo stilistico (legislativo, gerarchico, globale, interno e liberale) e tendevo a sottovalutare le abilità di coloro che erano diversi da me. Ora vario sistematicamente il mio modo di insegnare e di verificare, per rispondere ai bisogni di un

numero maggiore di studenti. Così facendo ho scoperto di avere più studenti capaci di quanti non credessi.

In conclusione l'intelligenza è importante, ma per quanto definita sia, non è abbastanza: dobbiamo dare maggiore rilievo agli stili di pensiero.

Credo che gli insegnanti si renderanno conto che comprendere, identificare e sviluppare gli stili di pensiero è un impegno importante quanto comprendere, verificare e sviluppare l'intelligenza.

Tratto da Sternberg, R., C.N.I.S. Anno 11 N.1, per gentile concessione dell'autore, dell'editore (Edizioni Junior Bergamo) e della Dott.ssa Del Ben, autrice della traduzione.

Riferimenti Bibliografici

Sternberg R.J. (1990) Thinking styles: keys to understanding student performance, *Phi Delta Kappan*, 71, pp. 366-371.

Sternberg R.J., Grigorenko E.L., (1993) The thinking styles and the gifted, *Roep Review*, vol.16,n. 2, pp. 122-130.

Sternberg R.J., Allowing for thinking styles, *Educational Leadership*, November 1994, pp. 36-40.